DA "CIVETTA" IN GIOVENTU' A MONACA VEGGENTE LA STORIA QUASI SCONOSCIUTA DI SUOR SERAFINA BRUNELLI

Una figura che Umbertide e Montone si dividono in un certo senso a metà e non solo perché nel primo luogo è nata e nell’altro ha poi proseguito la sua vita di obbedienza fino al giorno della morte. È vissuta tre secoli fa, dal 1659 al 1728 (ma altre fonti indicano il 1729), morendo quindi all’età di 69-70 anni.

Stiamo parlando di suor Serafina Brunelli, monaca benedettina divenuta famosa per essere stata una mistica e una veggente. Di lei, rimangono le tre profezie delle quali parleremo e che ancora sono oggetto di studio. Suor Serafina era stata amica di Santa Veronica Giuliani e molto stimata da Vittorio Amedeo II di Savoia. Per ordine dei confessori, scrisse un lungo diario nel quale sono raccontate le sue visioni e la sua vita.

Su questa interessante figura, Elvio Ciferri ha scritto un libro, intitolato “Serafina Brunelli – Vita, visioni e profezie della mistica di Montone”, nel quale racconta per filo e per segno quello che è stato il percorso della suora del convento di Santa Caterina, una ragazza bella e corteggiata che, ancora giovanissima, viene spedita dalla famiglia in un monastero, con tutte le regole e la ferrea disciplina che esistono in questi ordini.

Regole che lei tenta di aggirare in forma garbata, per non arrendersi all’idea di non vedere più giovani che la filassero e che allo stesso le piacessero, fino a quando una voce dell’anima non le consiglia di scegliere la strada dell’obbedienza religiosa. La bella Elisabetta diventa così suor Serafina, la veggente; in questa vallata ricca di personaggi storici, con artisti e scienziati sopra tutti (e siamo d’accordo), spesso a catturare l’attenzione sono proprio le storie particolari di personaggi altrettanto particolari, vissuti sempre secoli addietro, che però stentano nel guadagnarsi la ribalta mediatica ma che meritano pari dignità a livello di attenzione.

Suor Serafina appartiene proprio a questa cerchia: le sue profezie sono da considerare alla stessa stregua di opere d’arte, per chi ama storia e ricerca.

RAGAZZA BELLA E CORTEGGIATA, MA SPEDITA IN MONASTERO

Il nome Serafina lo avrebbe acquisito dopo aver preso i voti, perché quello di battesimo è Elisabetta - figlia di papà Angelo, falegname di mestiere e di mamma Giulia - e nata il 9 luglio 1659 nell’odierna Umbertide, che allora si chiamava Fratta. Quando la madre muore, Elisabetta è ancora molto giovane e all’età di 16 anni un ragazzo le si avvicina, mostrando interesse nei suoi confronti; lei si innamora tantissimo di questo giovane, che la vuole come sua sposa, incontrando però la decisa opposizione del padre e del fratello di Elisabetta, che il 21 settembre 1676 (cioè a 17 anni) la affidano per sicurezza al monastero di Santa Caterina di Montone, in qualità di educanda, anche se lei continua a gradire i corteggiamenti dei ragazzi di bella presenza.

Insomma, una vita monastica non proprio in esclusiva da parte di una giovane che viene decritta di “rara bellezza” e che tenta di conciliare la cristianità con una mentalità più aperta, rientrando sempre nei canoni del buon costume. Perché quel “no” da parte del padre verso il ragazzo al quale piaceva le aveva alimentato il desiderio del corteggiamento.

Una volta venne sorpresa a parlare con un suo spasimante e rischiò seriamente l’espulsione dal monastero: per evitarla, accettò una pubblica penitenza in refettorio, ma sotto questo profilo Elisabetta era “recidiva”, nel senso che – così risulta - con un altro giovane si era scambiata alcune lettere, mentre un altro ancora sarebbe persino arrivato a farle una serenata sotto le finestre del monastero.

A suo modo, Elisabetta si sente un “uccello in gabbia” e l’idea di essere oggetto di attenzioni e corteggiamenti la lusinga. Da un organista di Città di Castello, che si trovava a Montone per riparare un organo, si fa promettere che le avrebbe insegnato a cantare senza percepire alcun compenso.

LA RECITA DEL “SALVE REGINA” E LA CONVERSIONE

L’unico suo desiderio è quello di farsi notare e si spinge fino al punto di pregare la Madonna, ma ecco che qualcosa in lei cambia mentre recita il “Salve Regina”:

“Come presumi di ricevere grazie da Dio, tu che tanto lo offendi con le tue vanità ed amori?”.

Questa risposta, che percepisce dentro di sé come una sorta di apparizione della Madonna, imprime la svolta alla sua vita, perché inizia in lei a farsi strada la conversione, che ovviamente la guida verso un altro tipo di vita. Elisabetta rimane profondamente colpita, rinuncia a ogni vanità e al canto per dedicarsi alla confessione generale e, a distanza di sette anni dall’ingresso come educanda, indossa la veste benedettina e assume il nome di Teresa Serafina; l’anno successivo sarà quello in cui farà la professione, avendo per mansione quella di incaricata nei lavori della cucina.

La fama dei favori che Dio le avrebbe concesso sarebbe cresciuta e suor Serafina sarebbe divenuta protagonista di fenomeni mistici straordinari quali estasi, trasverberazione (trafittura del cuore con un oggetto affilato), visioni e levitazione. Tuttavia, la sua condotta e le visioni che sosteneva di ricevere suscitano l’attenzione delle autorità diocesane; non solo: il vicario del vescovo la accusa di avere una tresca con il suo confessore, perché con lui si intratteneva in lunghe conversazioni e allora decide di far murare la porta del confessionale del monastero per evitare che vi fossero contatti troppo ravvicinati fra i due.

E’ quanto riporta Elisabetta Lurgo in “Profetesse e visionarie nel ducato sabaudo fra XVII e XVIII secolo: appunti da una ricerca”. Che prosegue: quando il gesuita Antonio Tomassini viene a Montone per predicare, esprime la volontà di conoscere la monaca, perché la sua fama aveva cominciato a propagarsi al di là del paese; Tomassini rimane impressionato in maniera favorevole e comincia a divulgare la fama, ragion per cui a suor Serafina vengono recapitate lettere nelle quali le si chiedono grazie e consigli.

LE PROFEZIE OGGETTO DI STUDIO

Suor Serafina, pure poetessa, era divenuta con il tempo una “madre spirituale” per le persone con le quali era entrata in contatto e per quelle che hanno letto i suoi scritti nel corso dei secoli. La sua fama di profeta si divulga nell’Europa del XVII secolo e a lei si rivolgono personaggi come Vittorio Amedeo II di Savoia, al quale descrive dettagliatamente l’assedio di Torino del 1706, prima che si verificasse nella realtà.

Quali le principali profezie di suor Serafina? La caduta della monarchia in Francia; l’avvento di un imperatore che avrebbe fatto tremare il mondo, con chiara allusione a Napoleone Bonaparte e un “ponte di luce” che univa la Sicilia al Regno di Napoli. Il 2 ottobre 1728 (o 1729) è la data della sua morte e ogni anno la monaca viene ricordata in questo giorno; la salma di suor Serafina è stata sepolta nella chiesa di San Fedele a Montone: un’operazione fatta quasi di nascosto, perché vi era un grande afflusso di gente che chiedeva le sue reliquie.

All’indomani della sua morte, le consorelle e i fedeli raccolsero le testimonianze e gli scritti di Serafina: l’intenzione era quella di procedere con la sua beatificazione. Quasi cento anni dopo la sua morte, vi fu il tentativo di ricognizione canonica delle reliquie della Serva di Dio, ma il corpo non venne ritrovato nella sepoltura originaria: probabilmente, era stato trafugato o nascosto durante le invasioni francesi.

Nel 1844 il vescovo, monsignor Giovanni Muzi, la inserì nell’elenco dei Servi di Dio della diocesi di Città di Castello. Era stato avviato anche il processo di beatificazione, interrotto dalla numerose vicende relative al monastero, soppresso più volte nel corso dei secoli e poi chiuso nel 1953, anche se la figura di suor Serafina Brunelli non è certo finita nell’oblio: anzi, proprio negli ultimi tempi l’interesse si è riacceso per questa straordinaria figura e alcuni suoi scritti sono stati pubblicati.

Fonte: Parte di un articolo pubblicato sull' Eco del Tevere